

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 12 all'anno, lire 10 per un sommario, lire 8 per un trimestre; per i garanti Stati esteri da aggiungersi le definitivamente pese postali.

a tutti Un numero separato cent. 10, ottoscrivere cent. 20.

## INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garantiti.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incassate.

L'Ufficio del Giornale, in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 18 Dicembre

Abbiamo ieri fatto cenno delle conseguenze che i giornali francesi anti-repubblicani traggono dalle « rivelazioni » del processo Arnim e più specialmente dall'opinione espressa da Bismarck che « la repubblica francese troverà difficilmente un alleato contro la Germania ». Oggi terremo parola di ciò che rispondono i giornali repubblicani, e giàchè lo spazio non ci consente di dilungarci troppo sull'argomento, ci limiteremo a citare la *Republique française*, organo di Gambetta. « Per essi (gli uomini di stato tedeschi) scrive quel giornale, la gran questione di lasciare il nostro paese in uno stato d'inferiorità, vale a dire d'impedirgli di riorganizzarsi. È infatti evidente che, repubblicana o monarchica, la Francia, allorquando avrà ricuperato la padronanza di sé medesima, od anche soltanto l'apparenza di padronanza di sé medesima, sarà un pericolo per la Germania. In tal caso la Francia tornerà a diventare la testa di quel gran corpo europeo, di cui la Germania non sarà mai che lo stomaco e lo stomaco esposto a crudeli indigestioni. Che la Francia trovi sotto la bandiera monarchica l'alleanza delle corti, o, quello che è più formidabile, che essa attragga sotto la bandiera repubblicana la simpatia delle nazioni, di cui, sia detto fra parentesi, i governi sono sempre più costretti a tener conto, e la Francia riprende il suo posto di potenza direttrice, ed è ciò che la Germania vuol impedire ». In conclusione il giornale di Gambetta sostiene che il signor Bismarck non desidera che in Francia si stabilisca questa o quella forma di governo, ma bensì che si prolunghi lo stato provvisorio attuale.

La lettura dei documenti diplomatici fatta in occasione del processo Arnim ha dissipate tutte le illusioni che si nutrivano in Francia; perfino la « simpatia » russa svanisce come una nube cacciata dal vento. « Pregh V. E. — scriveva Bismarck al d'Arnim — di non lasciarsi traviare dalle simpatie che il principe Orloff ha l'aria di aver per la Francia, ma di trattarlo con tutta sicurezza come un amico sicuro della Germania. Conosco da troppo lungo tempo il principe Orloff per temere che certe influenze cangino i suoi sentimenti. Egli è molto disposto ad accettare le moine che possono dargli del prestigio, e a pagare bene e a contanti; ma non è accessiva dal punto di vista politico... » ecc. Dopo questa sortita bismarchiana, non appiamo con che sincerità potranno continuare le caccie espansive che il maresciallo Mac-Mahon fa col ambasciatore russo, né con qual viso il maresciallo avrà ricevuto le insegne dell'ordine di Sant'Andrea consegnategli a nome dello Czar dal principe Orloff, assieme a una lettera di « stima » dello Czar stesso.

La questione provocata nel Reichstag germanico sull'arresto del deputato clericale M. Junke, redattore della *Germania*, condannato per reato di stampa, è stata, pare, sul punto di provocare a sua volta una complicazione inattesa. Ieri, prima della seduta del Parlamento, correva a Berlino la voce che il principe di Bismarck considerava la proposta Hoverbeck come un atto di sfiducia, e che avrebbe dato la sua dimissione, ove la proposta fosse approvata. Hoverbeck aveva domandato che si invitasse il cancelliere dell'Impero a dichiarare

esplicitamente che secondo l'art. 31 della Costituzione, nessun deputato può essere arrestato senza il consenso del Reichstag. Il principe di Bismarck non prese la parola, e la proposta Hoverbeck fu approvata. Il partito progressista, il centro e metà dei nazionali liberali hanno dato il voto favorevole alla proposta. Secondo le voci corse a Berlino, il principe di Bismarck avrebbe dovuto dare la dimissione; ma un dispaccio posteriore ci annuncia che ne' circoli parlamentari si considera l'incidente come apolitico, e non si parla più della dimissione di Bismarck. Ciò era da attendersi. Difatti, prescindendo da altre ragioni, se Bismarck avesse voluto porre la questione di Gabinetto sulla proposta Hoverbeck, l'avrebbe dichiarato nel Reichstag.

## IL PROCESSO ARNIM

Il processo di Arnim ed i documenti che in tale occasione apparvero in pubblico ed i commenti che se ne fecero, mettono in vista per noi due cose, cui non è fuori di luogo di qui ora notare.

L'una si è, che tutti condannano l'uomo politico, il quale in qualsiasi momento ed in qualunque modo mette l'amor proprio personale o le aspirazioni al potere al disopra dell'interesse della patria e del proprio dovere di aiutare il Governo che la rappresenta e la difende. In questo nemmeno la difesa di sé medesimo è una scusa che valga. Bisogna sapersi anche sacrificare, almeno per il momento, al bene del proprio paese e dimenticare i propri personali sentimenti.

Arnim, se voleva, come ambasciatore della Germania diretta da Bismarck, mettere in salvo la propria responsabilità, doveva rinunciare alla sua carica, ma non mai contrariare la politica alla quale doveva servire. Ed era appunto quello ch'ei non voleva fare.

L'altra cosa che merita di essere rilevata soprattutto dai documenti di Bismarck si è, che egli è davvero un uomo di Stato di grande levatura e di una previdenza acutissima; ma che pure dal modo con cui venne ingiunta dalla Germania vincitrice una pace onerosa alla provocatrice e vinta rivale, ne deve risultare la perpetuità della nemicizia tra le due Nazioni.

Bismarck è convinto, e con ragione, che la rivincita resterà come una perpetua tentazione in ogni partito e Governo della Francia. Egli stesso fa vedere quindi, che dovrà esagerare in perpetuo i suoi armamenti, cercar d'influire a che la Francia non abbia un Governo forte e che l'appaghi e che possa formare delle alleanze ostili alla Germania. Così accade appunto quello che noi avevamo predetto considerando le dure condizioni della pace. Egli al pari dell'Arim, intravede altresì la probabilità che lo sdegno della Nazione francese potrebbe cercare uno sfogo contro altri, e che questi probabilmente saremmo noi stessi. In questo caso Bismarck confessa che sarebbe interesse anche della Germania di non lasciarci opprimere.

Con ciò giustifica la nostra politica prudente, che deve consistere nel cercare prima di tutto di assicurarsi per poter resistere in ogni caso alla minaccia di questi sfoghi, e poscia di cercar modo anche di evitarli, tenendo il mezzo

tra i due potenti rivali e lasciando ad essi comprendere che l'Italia non vorrebbe osteggiare nessuno, ma che occorrendo si farebbe l'alleata dei nemici dei suoi nemici. Infatti essa dovrà cercare particolarmente l'amicizia di quegli Stati che hanno gli stessi interessi di lei di conservare la pace, come sono la Gran Bretagna, l'Impero Austro-ungarico e tutti gli Stati minori, la di cui conservazione potrebbe da una guerra generale essere minacciata.

Tutti i buoni patrioti italiani faranno bene poi ad avvisarsi, che nel parteggiare e divideri, nel ritardare l'assetto finanziario ed amministrativo del paese, l'accontentamento e l'agguerrimento della Nazione, ci può essere un grave pericolo, contro cui devono tutti fin d'ora prepararsi. Se una Nazione di ventisei milioni non fosse capace di difendersi da qualunque nemico, non le gioverebbe l'avere formato la sua unità. Se poi una prova diventasse, presto o tardi, necessaria, bisogna che essa ci trovi preparati. Non è poi un modo di prepararsi quello di perdere il proprio tempo in gare bizantine e di trattare il Governo datosi dalla Nazione come un avversario ed il creargli degli imbarazzi invece di ajutarlo. Torniamo quindi alla prima lezione, che ci ha dato il processo dell'Arnim.

## (Nostra corrispondenza)

Roma 16 dicembre.

(A) Il vostro Giornale ebbe già varie volte ad annunciare come fosse intenzione dell'attuale Ministero di procedere alla riforma del dazio consumo, profitando dell'occasione per introdurre tra noi la imposta francese sulle bevande. Soggiunse pure che di fronte alle forti obiezioni suscitategli, il Minghetti abbandonò il suo progetto.

Le notizie sono esatte; il Sella, il Maurogato, il Digny, quanti ebbero occasione di esaminare il progetto preparato, lo dichiararon inattuabile, e fu buona ventura pel Ministero di essere avvertito a tempo, onde non incorresse in un'aspra sconfitta. Non è quando il paese lamenta l'intricato sistema tributario che si possa pensare ad introdurre una tassa non poco vessatoria; non è quando la industria vinicola appena sortita dall'empirismo tende a svilupparsi ed acquistare importanza, che si voglia incep-parla e quasi reciderla.

E tuttavia vero che l'attuale ordinamento del dazio consumo ha molteplici difetti: Comuni murati che esigono verso una somma fissa il dazio governativo, ritraendone indebito lucro; altri che con tariffe esagerate inceppano il commercio, le industrie, creando quasi tante barriere doganali. Aggiungasi la enorme ed ingiusta sperequazione tra i consumatori delle campagne e quelli delle città, poiché se i primi pagano spesso poco o quasi nulla, i secondi si può dire che sieno di soverchio aggravati.

Questa sperequazione poi è notevolissima per quanto riguarda le bevande e specialmente il vino. Sta di fatto che anche nei Comuni di campagna la carne non sfugge al dazio, perchè è tassata la macellazione non la vendita, come pure che la farina ed il pane sono soggetti all'imposta sul macinato. Se si fa pagare ai generi che sono più necessari al nutrimento dell'uomo, perchè il vino che non è di assoluta

necessità non deve parimenti ed anzi in maggior misura contribuire ai pubblici redditi, molto più quando è provato che nelle campagne la tassa sfugge quasi per intero oppure è pagata in minori proporzioni?

Questi sono i ragionamenti esposti parecchie volte in adunanza pubbliche e private, e certamente hanno il loro peso. Aggiungasi che anche la statistica li rinforza, poiché è noto che l'Italia produce 30 milioni di ettolitri di vino all'anno, che di questi per 7 milioni passano nelle città e producono circa 5 lire per ettolitro ed abitante, mentre i 23 milioni che rimangono vengono consumati nelle campagne e pagano appena 50 centesimi per abitante, quando lo stesso individuo paga oltre due lire per il pane.

Separazione assoluta tra i redditi dello Stato da quelli dei Comuni; determinare e limitare esattamente le facoltà di tassare concesse a questi ultimi; riordinare la tassa sul vino in modo che sia pagata da tutti tanto nelle campagne che nelle città. Ottener tutto ciò in modo che lo Stato ed i Comuni se n'avvantaggino. Difficilissimo problema, irto di scogli: tanto è vero che quelli i quali erano incaricati di scioglierlo, sebbene peritissimi nella materia, presentarono un progetto che fece naufragio appena nato.

Essi intendevano raggiungere lo scopo col dichiarare che il dazio consumo sul vino è sull'alcool rimanesse esclusivamente riservato allo Stato; gli altri generi invece a favore dei Comuni secondo una tariffa contenente l'elenco degli oggetti tassabili ed il maximum dell'imposta, escludendo da ogni dazio le materie prime che servono per le industrie, come il carbone fossile, il legname per costruzione, ecc. Proponevano infine di estendere all'Italia la imposta francese sulle bevande, sulla quale giacché tanto se ne discorse in questi ultimi tempi, è utile che voi sappiate in che cosa consista: e come disegnarsi introdurla tra noi, sta sempre bene conoscerlo, poiché quello che oggi non sembra più attuabile potrebbe diventarlo domani, e per dunque o censurare un provvedimento, bisogna dapprima studiarlo a fondo.

Come in Francia, così anche in Italia, il dazio sul vino si applicherebbe in tre parti, vale a dire alla circolazione, alla entrata nei Comuni con una popolazione superiore ai quattromila abitanti, ed alla vendita. Tutti i vini trasportati da un sito all'altro, sarebbero sottoposti ad un dazio di circolazione di circa una lira per ettolitro, pagato da chi spedisce il vino colla garanzia di chi lo riceve. Il dazio di entrata sarebbe più o meno alto secondo la importanza dei Comuni e varierebbe dalle lire tre alle cinque. Quello di vendita ascenderebbe a lire cinque più una tassa di licenza.

Con questa riforma i proponenti attendevansi un reddito netto per lo Stato di 80 milioni, vale a dire 20 milioni più di quanto esso oggi ritrae dal dazio consumo. Per l'ampliamento delle facoltà di tassare e le modificazioni di tariffa anche i Comuni otterrebbero vantaggio. Dal lato fiscale pertanto nessuna obiezione può presentarsi, ma non è sotto questo solo punto di vista che vuol essere riguardata la tassa che si sottopone ad esame.

Vi furono talvolta alcuni, avidi di popolarità, i quali promisero alle plebi l'abolizione del dazio consumo. In un ordinamento complesso come il nostro, ci è sembrato sempre giusto tassare convenientemente anche i consumi, e certamente

che, mentre tanti farabutti si sforzano a demolire le celebrità contemporanee (nè l'Italia in questa opera ingrata è indietro di altre Nazioni), un farabutto di scrivacchiente che vegeta sulla Senna, ha osato attentare nientemeno che alla personalità storica del sommo Shakespeare. E come di Omero e di Ossian si disse e si credette che non avessero mai esistito, così ora nei diari francesi fa il giro uggiale diceria riguardo il drammaturgo inglese; e l'altra che sotto il nome di lui si nasconde il celebre Bacon di Verulamio, il quale sarebbe l'autore di tutti i lavori finora attribuiti allo Shakespeare. E già inutile che io vi dica come a questa diceria non ci creda un'acca; e se anche io ci credessi, so bene come voi non sareste così corrivi a prestarle fede.

Credo, piuttosto, ad un'altra notizia venuta cogli ultimi numeri de' giornali americani. Voi sapete che nell'anno 1876 ci sarà là un'Esposizione universale. Ebbene, siccome lì, come qua da noi, le cose si vogliono fare per benino, e non mieta lasciare che i forestieri sieno in balia di ingordi albergatori (come accadde durante l'ultima Esposizione di Vienna); così per

alloggiare col dovuto conforto i curiosi del mondo vecchio che si recassero ad ammirare le meraviglie del mondo nuovo, si fece ai proprietari del Great-Eastern una proposta abbastanza strana... cioè di fare di codesta nave colossale, ancorata nel porto di Filadelfia, un immenso albergo galleggiante, dove, durante l'Esposizione, possono essere alloggiate comodamente cinque mila persone. Vi invito dunque, a Lettori, a ricordarvi di questo albergo, nel caso vorreste recarvi al nuovo Mondo per guarire dal spleen, e per capire che, se certi tali mettessero giudizio, anche da noi non si starebbe male.

Ne' diari d'ogni formato e colore vediamo piovute, questa settimana, le meraviglie. Ecco-ne una. Nei mari del Polo antartico venne scoperta una isola galleggiante (più grande del Great-Eastern sullo dattato) che ha la particolarità di avvicinarsi ogni due anni al continente, e di allontanarsene per altri due. In questa isola si contano circa quattro mila alberi di grosso fusto, e i geografi dicono che essa deve posare sopra bauchi di corallo, sebbene muoversi, come ho detto. Dunque una meraviglia della gran madre Natura!

## APPENDICE

### QUA E LÀ

(DIVAGAZIONI)

Con questo tempo malinconioso, e in attesa che finalmente, verificati i poteri, gli Onorevoli di Montecitorio diano ampli e sodi argomenti alla discussione amministrativa dei signori dei piano superiore, sta bene che nell'Appendice noi seguiamo a divagarci, annotando i fatidelli, gli annedotini e le eccentricità più curiose, di cui a questi giorni s'ebbe a discorrere nei due mondi.

E per cominciare dal più maraviglioso, mi elevo dalla superficie dei sullodati, due mondi, e m'innalzo in un pallone a viaggiare ne' spazi immensi dell'atmosfera. Di là scorgo, col cannocchiale della fantasia, in vari punti del nostro globo illustri Astronomi e Scienziati che, in una delle prossime notti, dirizzavano i lor cannocchiali per osservare il già annunciato passaggio del pianeta Venere sul Sole. E stava-

no là impalati per istudiare un fenomeno de' più rari in astronomia; difatti avviene assai di rado, dacchè nella storia di questa scienza sta scritto che esso si osservò nel dicembre del 1631, nel dicembre del 1639, nel febbrajo del 1701, nel giugno del 1769; poi, quest'anno, cioè centocinque anni dopo l'ultimo registrato... ed un altro passaggio è annunciato pel 1882, a beneficio e lume della generazione oggi vivente; mentre, in seguito a questo, non se ne avrà un altro se non nel giugno del 2004. Quindi fecero bene i Governi, le Accademie e gli Astronomi nostrani e forestieri a tentar di profitare del passaggio di quest'anno. Infatti trattasi di giovarsi del citato fenomeno per precisare, meglio di quanto sinora s'abbia fatto, la distanza della Terra dal Sole. Se sieno riuscite appieno le osservazioni fatte, ancor non è cognito; ma presto lo si saprà, quando queste osservazioni saranno state riunite e formulate da chi ne sa di meccanica celeste più di quanto ne possa saper io.

Ed è perciò che torno subito a terra dal mio viaggio fantastico fra le nuvole.

Appena sceso, leggo ne' diari francesi una minchioneria che mi urta i nervi. Immaginate

quando lo spareggio del bilancio dura ancora, allorché si fece ormai appello a tutte le forze contributive del paese, parlare della soppressione d'una tassa che offre 60 milioni di lire distribuita su milioni di consumatori è utopia. Che qua e là vi sieno state esagerazioni da parte dei Comuni non si può negarlo, e spettava al Governo mostrarsi più severo. Che dire, per esempio, di quei Comuni che con tanta imprudenza tassarono le materie prime, soffocando le giovani, oppure indebolendo le vecchie industrie? E di altri che esagerando le tariffe spinsero il commercio interno ad uscire dalla cinta, obbligando il beneficio ruscello a scegliersi altrove ed inaffidare tanti sub-centri a detrimento del centro maggioraf A guarire questo maleanno sarebbe opportuno presentare al Parlamento un elenco degli oggetti tassabili dai Comuni ed il maximum dell'imposta: progetto di legge che otterebbe facile approvazione.

Oggi esiste una sperequazione tra i consumatori delle città e quelli della campagna; è vero. Comprendiamo che non sia facile toglierla, essendo che sia quasi impossibile nelle campagne sorvegliare tutti i consumi. Tuttavia un risultato sarebbe raggiunto aumentando i contributi oggi esistenti e con appalti meglio regolati. Una sperequazione rigorosa non sarebbe poi nemmeno giusta, ove si rifletta che nelle città i profitti sono maggiori ed i guadagni più grossi.

Che lo Sato abbisogni di accrescere le sue entrate, nessuno pur troppo può negarlo, e ci è noto in mezzo a quanti scogli navighino i Comuni. Ma prima di riflettere a nuove fonti vorremmo che si pensasse alle antiche e si esaminasse se danno l'intero prodotto, o se questo non si perda in parte per via causa troppo intricati congegni.

Mascherare sotto il nome di riforma un progetto di nuova tassa sarebbe stata quasi un'ironia; soverchio accrescere il congegno tributario quando tutti lo trovano difficile. E vessatoria sarebbe la tassa sulle bevande, la quale avrebbe per base il dazio di circolazione. Una botte di vino non potrebbe essere traslocata da un sito all'altro senza essere accompagnata da una bolletta, costituendo in tal modo un vincolo assai duro. D'altra parte si capisce che volendo attuare una imposta generale sulle bevande non potrebbero omettere il dazio sulla circolazione che è la base, il perno, su cui l'intero sistema francese si aggira. Senza una rigorosa vigilanza sul movimento dei vini, senza la denuncia che deve precedere la spedizione di qualunque partita, mancherebbe all'amministrazione il mezzo più sicuro per controllare. Ma per far ciò occorrerebbe un ufficio per ogni Comune vinicolo, e quanti non ve ne sono in Italia? E come l'esercito degli impiegati, già troppo numeroso, dovrebbe essere accresciuto!

Se il progetto venne chiuso nella tomba appena nato, tanto meglio. Che se in onta al comune desiderio venisse presentato, siamo certi che una maggioranza compatta si troverà sempre pronta per respingerlo.

#### PARLAMENTO NAZIONALE

##### (Camera dei Deputati)

Seduta del 17.

Si convalidano le elezioni di Taranto ed Isili. Nel quinto collegio di Roma, che non fece proclamazione, dichiarasi eletto Garibaldi. Viene ordinata un'inchiesta intorno all'elezione di Levanto, che Carcassi chiede e la Camera consente sia parlamentare, dandosi l'incarico al presidente di nominare i membri della Commissione d'inchiesta.

Continua la discussione del bilancio d'entrata del 1875.

Il capitolo relativo ai proventi delle concessioni governative dà occasione al ministro delle finanze di presentare una proposta diretta ad estendere a tutte le provincie l'obbligo di chiedere tali concessioni e pagare le tasse corrispondenti, secondo la legge del 1868.

Altri capitoli forniscono argomento ad osservazioni e raccomandazioni di Della Rocca, San Donato, Sulis e Serena; quello specialmente riguardante una alienazione di titoli esteri di

A. Vienna si venne testé a riconoscere (almeno lo narrano i diari) uno straordinarissimo fenomeno musicale, cioè un cantante che ha voce da tenore, il quale poi, mediante una formazione anormale degli organi della voce, può cantare due note alla volta, ed eseguire un duetto da solo! Così ripetono i diari vienesi, ed io la vendo come l'ho comperata, dichiarando però di non comprenderne una iota.

Eccovene un'altra, che taglio con le forbici e vi comunico sotto il titolo un pranzo molto silenzioso:

Tre dita alzate cen un moto del pollice significava « Ancora un po' d'arrosto! » L'indice ripiegato e toccante il pollice « Datemi da bere! » Quattro dita della mano destra in aria « Viva il signor Berthier, nostro presidente! »

Questa pantomima aveva luogo al pranzo dei sordo-muti a Parigi, perché nell'occasione del 162° anniversario della nascita dell'abate De L'Epée, si sono riuniti a banchetto tutti i sordo-muti di Parigi sotto la presidenza del direttore della loro Società di mutuo soccorso, sig. Berthier.

Tutti quei diseredati della favella e dell'u-

rendita pubblica, che Sella chiede se sarà per pregiudicare la questione relativa alla indennità di guerra, alienandosi ora la rendita fin qui destinata a tale scopo.

Minghetti risponde di non doversi temere alcun pregiudizio per tale questione, che rimarrà interamente riservata.

Pissavent ricorda d'aver interpellato Minghetti, se intendeva di ripresentare il progetto sull'indennità di guerra, ed esso di non avere voluto assumere un impegno formale, consentendo però di studiare nuovamente la questione e recare alla Camera il risultato de' suoi studi.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Mancini propone che le franchigie doganali del porto di Civitavecchia siano mantenute fino allo spirare della proroga già concessa per le franchigie dei porti di Messina e Genova; la quale proposta, contraddetta da Sella, a nome della Commissione del bilancio, e da Minghetti, viene respinta.

Approvansi i primi tre capitoli del progetto; rinviati a domani l'ultimo, concernente il ritiro di 50 milioni dal Consorzio delle Banche.

#### ITALIA

Roma. È noto che il progetto di legge sulle misure di pubblica sicurezza è stato distribuito. Per esso si darebbe l'autorizzazione al governo di applicare quelle misure per due anni con decreto reale nelle province dove la sicurezza pubblica è gravemente turbata da frequenza di omicidi, di grassazioni, di ricatti, da esistenza di associazioni di briganti, di malandrini, di accoltellatori, di camorristi, di mafiosi.

Essa darebbe pure facoltà all'autorità politica di arrestare sospetti, di perquisire, di revocare in interi paesi le licenze per porto d'armi, di disarmare le guardie campestri e comunali, di chiudere le botteghe, eccetera; di punire i contravventori alla disposizione di chiusura, di sciogliere le associazioni pericolose.

Sarebbero aumentate le pene contro la ribellione e la resistenza o l'oltraggio all'autorità.

Sarebbero facoltati i giudici istruttori di arrestare i testimoni sospetti.

Sarebbero puniti gli autori di notizie allarmanti, e l'eccitamento all'odio ed al disprezzo per l'autorità.

Sarebbe negata la libertà provvisoria ai camorristi, ai mafiosi, agli autori di ribellione o oltraggio alla forza pubblica, ai corruttori o intimidatori dei testimoni, dei periti o dei giurati.

Un decreto ministeriale condannerebbe al domicilio coatto dietro parere di una Giunta composta dal prefetto della provincia, come presidente, e dal procuratore del Re, dal comandante dei carabinieri e da due giurati, come membri.

Più provincie potrebbero, per misure di sicurezza, affidarsi ad un solo prefetto.

#### ESTERI

Francia. Scrivesi da Parigi all'*Indépendance belge*: Un grande scompiglio regna più che mai nelle sfere governative. Se vi dicesse che so da buona fonte che il ritorno al ministero dei signori Broglie e Fourtou era, pochi giorni fa, deciso, voi non mi credereste, nondimeno il fatto è certo. Sì, questi due uomini di Stato, condannati dall'Assemblea, l'uno perché troppo orleanista, l'altro perché troppo bonapartista, erano ministri, pochi giorni addietro; oggi non lo sono più. Chi sa che non lo siano domani?

Attualmente, vi ha una combinazione, in cui entrano membri del centro destro e del centro sinistro; per esempio, i signori Decazes, Christophe de Lavergne: ho queste informazioni da buona fonte. Quanto tempo durerà questa nuova combinazione? Lo ignoro; ma voi vedete dai fatti a qual punto di confusione si è giunti nelle regioni governative. Mi si afferma che i membri del centro sinistro, i quali trattano in questo momento con alcuni membri del centro destro, abbiano formalmente dichiarato di non potere accettare un portafogli tranne se la re-

dito avevano l'aria molto allegra... e pure era un triste spettacolo! Quello strepito di forchette e di bicchieri non accompagnato da alcun suono di voce, quelle mani, quelle braccia che agitavansi come i vecchi segnali telegrafici, facevano provare le più strane impressioni!

E il momento dei brindisi!

Figuratevi dei *toasts* fatti a gesti!

Quando sono usciti di là, dice un cronista, aveva bisogno di chiasso. Avrei voluto sentire delle canzonate!

Se quello di Parigi era un *pranzo silenzioso*, un altro pranzo fu ricordato a questi giorni sotto l'appellativo a *sensation*, di *pranzo feroce* dato da un vecchio funzionario della Cancelleria d'una Corte d'Assise.

Questo funzionario aveva invitato a pranzo una mezza dozzina di amici. Nulla mancava alla festa, né i vini squisiti, né i cibi prelibati. Cristalli e argenteria eran d'ottimo gusto.

Tuttavia in mezzo a questo lusso di buona compagnia, gli invitati osservarono una bizzarria che fe' in loro l'effetto d'una stuonatura; i cristalli non rispondevano al resto del servizio.... Ve n'era di ogni maniera. Il rosolio era stato trin-

pubblica fosse riconosciuta, e se la seconda Camera fosse eletta dai consigli generali, senza che il presidente della repubblica avesse a nominare alcun senatore.

Serivono da Parigi alla *Perseveranza*: Si assicura che il maresciallo Canrobert accetta la candidatura bonapartista nel Lot. Il suo malcontento, per non ricevere nessun servizio attivo, si tradurrebbe in questa maniera. Continuo però a ritenere infondata tale notizia, sembrandomi improbabile che un maresciallo di Francia si esponga ad esser battuto dal primo sconosciuto radicale, di cui gli si opporrà la candidatura.

Leggesi nell'*Epoca*: A proposito della Relazione del deputato clericale orleanista Perrot (ex frate del Puy de Dôme) sulle operazioni militari di Garibaldi nell'Est, sappiamo che gli amici politici di Garibaldi in Francia stamperranno la Relazione militare dello stato maggiore prussiano sulla campagna del 1870, nella quale, parlandosi delle operazioni di lui nei Vosgi si accenna com'egli pose più volte in iscacco le sorti dell'esercito prussiano che gli stava di fronte, e salvò il mezzodì della Francia dall'invasione prussiana.

Sappiamo poi che con una mozione collettiva dei deputati di sinistra al Corpo legislativo verrà chiesto al Governo che venga rimossa dal Museo d'artiglieria di Versailles la bandiera prussiana presa da Garibaldi al nemico, e sulla quale sta scritto — *Armée de l'Est (Bourbaki)* — e venga riposta nel Museo delle armi a Parigi, con una iscrizione che indichi com'essa fu conquistata sul nemico da Garibaldi.

**Spagna.** Da un carteggio da Irún, alla *Patrìa*, sul combattimento d'Urnieta, togliamo le linee seguenti: Dal canto dei Carlisti oltre Mogrovejo che ha avuto il braccio attraversato da una palla, Aizpurna ebbe una gamba rotta, Amparana il polso slogato. Ottanta guide morte o ferite. Nel 4° battaglione di Guipuzcoa, una compagnia non ha più di dieci uomini. Nel cimitero di Urnieta si sono seppelliti più di duecento cadaveri. Quindici carri hanno trasportato ad Andoain quelli che vennero raccolti sulla via. In questa sanguinosa battaglia, non si è dato quartiere da nessuna parte; perciò nessun prigioniero. Ma non bisogna dedurre da questo fatto d'armi che i Carlisti abbiano un vantaggio qualunque; no, la vittoria costa loro enormemente, e tra essi i vuoti sono ben più difficili da colmare che tra i loro avversari.

La casa Rothshild, secondo l'*Indépendance belge*, ha fatto un prestito di sette milioni e mezzo al governo Spagnolo.

Telegrafano da Madrid alla *Nuova Torino*: Si parla di un manifesto di Castelar. La situazione molto è tesa; i radicali vorrebbero profitare dell'assenza di Serrano per tentare un colpo di Stato. Castelar si oppone.

— La casa Rothshild, secondo l'*Indépendance belge*, ha fatto un prestito di sette milioni e mezzo al governo Spagnolo.

Telegrafano da Madrid alla *Nuova Torino*: Si parla di un manifesto di Castelar. La situazione molto è tesa; i radicali vorrebbero profitare dell'assenza di Serrano per tentare un colpo di Stato. Castelar si oppone.

19. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

20. Proposta per il conferimento del quinto posto gratuito vacante nell'Istituto di educazione in Torino per le figlie dei militari italiani, domandato a favore della giovinetta Chianti Paolina.

21. Approvazione della transazione della lite promossa da Tomat Pietro in punto risarcimento de' danni sofferti in causa erronea applicazione delle tariffe per pedaggio sui ponti But e Fella.

22. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 16 novembre 1874 n. 27434-4339 colla quale la Deputazione provinciale pronunciò il chiesto parere sul sussidio governativo domandato dal Comune di Tarcento per la costruzione di strade obbligatorie.

23. Sospensione della Deliberazione Consigliare, per l'anno 1875 relativa alla destinazione di un impiegato provinciale al servizio del Consiglio di Direzione del Collegio provinciale Uccellis.

24. Storno di fondi per supplire all'insufficiente stanziamento accordato nel bilancio 1874 per provvedere alle spese di cura di maniaci miserabili.

15. Regolamento per l'accettazione negli Spadi del mentecatti poveri a carico della Provincia.

16. Compartecipazione nella spesa per il concorso agrario da tenersi in Ferrara nel maggio 1875.

17. Sussidio alla Società Agraria friulana.

18. Anticipazione di sussidio ad Ugo Tarussio e Gio. Batt. Zanotta studenti presso la R. scuola superiore di Commercio in Venezia.

19. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

20. Proposta per il conferimento del quinto posto gratuito vacante nell'Istituto di educazione in Torino per le figlie dei militari italiani, domandato a favore della giovinetta Chianti Paolina.

21. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

22. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 16 novembre p. passato n. 48389-4099 Sez. II essendo stata in tempo utile offerta la miglioria in grado di ventesimo di L. 790.17 sul prezzo di L. 1580.38 pel quale nell'incanto del suddetto giorno 26 novembre p. p. era stato deliberato provvisorialmente il taglio e vendita delle 255 Querce e del ceduo alignanti nel Bosco Demaniale Brussa in Comune di Palazzolo,

23. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

24. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

25. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

26. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

27. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

28. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

29. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

30. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

31. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

32. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

33. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

34. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

35. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

36. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

37. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

38. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

39. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

40. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

41. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

42. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

43. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.

44. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organ

**Corte d'Assise.** Udienza del 12 corrente La mattina del 15 dicembre 1873 in Strassongel, circolo di Gratz, avvenne un fatto lo di cui conseguenze furono luttuosissime.

Antonio Giuliano, muratore italiano, rientrava in casa verso le 7 antimerid. di detto giorno e senza svestire gli abiti da festa che indossava, coricavasi.

Non andò guarì che il dì lui amico e camminata Luigi Picco aprì l'uscio della stanza e dato di piglio ad un martello ivi riposto, senza dir verbo, gli ammenò con forza ben otto colpi alla parte sinistra della testa, cagionandogli altrettante ferite, delle quali tre furono giudicate dai peviti medici gravissime. Trasportato all'ospitale di Gratz, al erito furono prodigati tutti i soccorsi suggeriti dall'arte medica; ma la supurazione delle ferite avendo cagionata la cancrena e lasciata la paralisi cerebrale, dovette soccombere. Antonio Giuliano morì nel 7 gennaio a. c. Luigi Picco veniva pertanto chiamato a rispondere del reato di ferimento volontario susseguito da morte entro 40 giorni.

Dirigeva il dibattimento il cav. Vittorelli, il quale è veramente un Presidente ammido; che è quanto dire abile, imparziale, compito. Il P. M. era rappresentato dal cav. Castelli; la difesa dall'avv. Baschiera.

La pena comminata a siffatto reato era quella dei lavori forzati e l'oratore della legge dopo una forbita e stringente requisitoria chiedeva ai giurati che dichiarassero il Picco colpevole del misfatto imputatogli.

Il difensore, stantché in processo non emerse quale fosse la causa che spinse il Picco

alla strage dell'amico, e stante che dalla condotta di lui non si poteva argomentare che fosse stato mosso da malvagità d'animo, rammentando che il giorno precedente al fatto era domenica e che quindi con molta probabilità, s'era dato intemperatamente al vino, domandò ai giurati che volessero ammettere lo stato di ubriachezza, non già per togliere la responsabilità sibbene per diminuirla. Inoltre sforzavasi di persuadere il Giuri che nel Picco potevasi ammettere bensì l'intenzione di ferire, ma che le conseguenze del proprio fatto non poterono essere da lui facilmente previste.

I giurati accettarono questa tesi; esclusero l'ubriachezza ed accordarono le attenuanti. La Corte condannò il Picco a 7 anni di reclusione.

**Teatro Minerva.** Questa sera la drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta *Il figlio delle selve*, produzione in 5 atti di Halm. La serata è a beneficio del primo attore signor Vernier, al quale auguriamo quel numeroso concorso di cui i suoi meriti artistici lo rendono degno.

## FATTI VARI

**La Galleria del Frejus.** Abbiamo già annunziato che il 28 agosto ultimo scorso, una Commissione tecnica internazionale, praticava una visita alla imboccatura nord della galleria del Frejus per riconoscere qualche leggera deformazione che vi si era manifestata; e che la Commissione medesima deliberava doversi tenere in osservazione i lavori di riparazione provvisoria.

Ora sappiamo che una nuova Commissione francese, col concorso degli ingegneri dell'Alta Italia, effettuava il 15 corr. un'altra visita; ed ha potuto verificare che non vi era alcuna traccia di nuovi movimenti, per cui si limitava a concludere di ripetere di quando in quando le sue osservazioni.

Tali conclusioni sono la migliore risposta da opporre a coloro che cercano di sollevare dubbi sulla sicurezza del transito per la grande galleria delle Alpi. (Mon. delle SS. FF.)

## R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE Lezioni popolari

Lunedì 21 dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. ing. A. Ponti tratterà dell'Arte Europea all'Esposizione di Vienna.

## Sconto delle Cambiali in oro. Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Non è vero che sia appianata la divergenza fra la Banca Nazionale e il Governo circa lo sconto delle cambiali in oro. Si sa che il Ministero sosteneva che le cambiali non potessero far parte della riserva metallica.

Le osservazioni fatte in proposito dal Consorzio delle Banche di emissione vennero dieci o dodici giorni fa trasmesse per parere al Consiglio di Stato e non sappiamo se la risposta del Consiglio stesso sia giunta per anco al Ministero di finanza.

**Ferrovia Pontebbana.** Lo stesso giornale reca: Ci viene riferito che la Società dell'Alta Italia ha presentato all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici il progetto del secondo tronco della ferrovia Udine-Pontebba, sui piani di Portis a Chiusa forte.

Tostochè tale progetto sarà dichiarato accettabile, la Società predetta potrà cominciare le pratiche relative alle espropriazioni e quindi i lavori su di un tratto di 16 chilometri che, uniti ai 40 già approvati, danno una lunghezza totale di 56 chilometri.

Leggiamo poi nel *Monitor delle Strade ferrate*: Circa i lavori per la ferrovia della Pontebba, sappiamo che, durante lo scorso novembre, sul primo tronco da Udine ad Ospedalotto (chil. 30.200), vennero eseguiti i movimenti di terra e le opere d'arte per circa una metà. I caselli dei guardiani e le Stazioni di Tricesimo e Tarcento sono incominciate. Le giornate di lavoro sono calcolate in 22 172; e vi furono impiegati in media 682 operai al giorno.

**Il nuovo orario delle ferrovie.** Il *Monitor delle Strade ferrate* annuncia che l'on. ministro dei lavori pubblici ha impartito la sua approvazione al progetto del nuovo orario, il quale verrà attivato verso la metà del prossimo mese di gennaio.

**Le Casse di risparmio postali.** La Commissione per le Casse di risparmio postali ha aggiunto al progetto di legge un articolo inteso a stabilire che i depositanti il cui credito è sufficiente all'acquisto di una cartella da 1.5 possano ripetere il cambio del libretto nella cartella senza spesa ed a cura dell'amministrazione.

**Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 20 dicembre dalla Banda del 24° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pomeridiane.**

1. Marcia « A Dante »	Del Lungo
2. Sinfonia « Poliuto »	Donizzetti
3. Walzer « La giocoliera »	Giorza
4. Duetto « La Vestale »	Mercadante
5. Mazurka « Bice »	Facci
6. Cavatina « Lucrezia Borgia »	Donizzetti
7. Polka	Strauss

**Vaccinazione.** Lunedì p. v. e successivi lunedì alle ore 12 merid. nella Casa (sita in Via S. Lucia al N. 22) del dott. Antonio De Sabbata, medico comunale, si effettueranno le vaccinazioni e rivaccinazioni gratuite.

**Mercoledì p. p.** verso le ore 1 1/2 pom. dall'Albergo Croce di Savoia Via Poscolle al Borgo S. Bartolomio fu perduto un portafoglio contenente circa L. 200 in biglietti della B. N. L'onesto trovatore è pregato di portarlo all'Ufficio del *Giornale di Udine*, che gli verrà corrisposta una generosa mancia.

**Teatro Minerva.** Questa sera la drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta *Il figlio delle selve*, produzione in 5 atti di Halm. La serata è a beneficio del primo attore signor Vernier, al quale auguriamo quel numeroso concorso di cui i suoi meriti artistici lo rendono degno.

## FATTI VARI

**La Galleria del Frejus.** Abbiamo già annunziato che il 28 agosto ultimo scorso, una Commissione tecnica internazionale, praticava una visita alla imboccatura nord della galleria del Frejus per riconoscere qualche leggera deformazione che vi si era manifestata; e che la Commissione medesima deliberava doversi tenere in osservazione i lavori di riparazione provvisoria.

Ora sappiamo che una nuova Commissione francese, col concorso degli ingegneri dell'Alta Italia, effettuava il 15 corr. un'altra visita; ed ha potuto verificare che non vi era alcuna traccia di nuovi movimenti, per cui si limitava a concludere di ripetere di quando in quando le sue osservazioni.

Tali conclusioni sono la migliore risposta da opporre a coloro che cercano di sollevare dubbi sulla sicurezza del transito per la grande galleria delle Alpi. (Mon. delle SS. FF.)

## La Società d'Assicurazioni sul Turf.

Il ministro dell'interno ha diretto a tutti i prefetti del Regno il seguente telegramma:

« Ai Prefetti del Regno,

« Informazioni assunte dal governo sulla presenza *Società d'Assicurazioni sul Turf* costituita in Londra, stabiliscono essere immaginarie o abusive le indicazioni di nomi recati dai manifesti in quarta pagina dei giornali.

« Prego V. S. darne avviso ai giornali, e ordinare denuncia all'autorità giudiziaria contro chi, per la richiesta d'inserzione o altrimenti, apparisse complice dell'insidia fesa alla pubblica fede.

« G. CANTELLI. »

## CORRIERE DEL MATTINO

Il progetto di legge che concerne la sicurezza pubblica fu respinto da cinque Uffici della Camera. Quattro, cioè il primo, il secondo, il terzo e il sesto, deliberarono di non passare neppure alla discussione degli articoli, ed elevarono a commissari gli onorevoli Laporta, Depretis, Abignente e Majorana-Calatabiano.

Il settimo Ufficio respinse anch'esso il progetto di legge quale fu presentato dal ministero, dando incarico al suo commissario, l'onorevole Giacomelli Angelo, d'invitare il governo a presentare un nuovo progetto che sancisca i provvedimenti opportuni per alcune determinate località.

Negli altri quattro uffici, il progetto di legge incontrò vivissima opposizione. Fu deliberato tuttavia di passare alla discussione degli articoli.

— L' *Epoca* ha per dispaccio da Roma:

Potete confermare che amici personali di Garibaldi insistono a persuaderlo a non volere almeno per ora recarsi a Roma. Una lettera giunta pochi momenti fa ad un influente deputato di sinistra dice che Garibaldi non si muoverà da Caprera.

— Da autorevole fonte militare veniamo informati che l'ufficiale superiore d'artiglieria, il quale annunciammo essersi recato in Germania per concluderlo colla casa Krupp un contratto di 400 cannoni da posizione, è tornato senza riuscire nella sua missione, perché il nostro ministero della guerra non aveva disponi-

bili per il tempo del pagamento fissato dalla casa estera, i due milioni di lire che abbisognavano. (*Nuova Torino*)

— Leggiamo nel *Corriere di Milano* d'oggi 19. Ieri è stato arrestato in Biella un giovane sui 28 anni, di condizione piuttosto civile, all'apparenza delle provincie meridionali, il quale si rifiuta di dar conto all'autorità del vero essere suo. Ha portamento militare.

— Nell'*Unità Nazionale* di Napoli troviamo questa notizia, intorno alla quale qualche maggior chiarimento sarebbe desiderabile:

« È tornato a Napoli il cardinal Sisto Riario, e ci si assicura che i motivi della sua chiamata a Roma, pei consigli che gli erano richiesti, erano pari così gravi alla curia arcivescovile di Napoli, che questa aveva data istruzione ai preti di pregare nella messa per suo felice ritorno. Tutti conoscono, del resto, le discordie che sono scoppiate in questi giorni scorsi a Roma nei Vaticano fra il partito italiano ed il partito dei preti stranieri.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Berlino** 17 Il *Reichstag* respinse la proposta Winterer che tendeva a sopprimere la legge sulla pubblica istruzione in vigore nell'Alsaia-Lorenza. Il Commissario federale combatte la proposta fra gli applausi. La *Post* spera che Bismarck non abbia ancora preso la definitiva decisione di dimettersi. La *Gazzetta della Croce* osserva che la notizia emana da personaggi attaccati personalmente al cancelliere. Bismarck avrebbe dichiarato ch'è stanco e non potrebbe governare con tale maggioranza.

**Berna** 17. Scherer, di Zurigo, fu eletto presidente della Confederazione per 1875: Borel, di Neuchatel, vicepresidente. Il Consiglio nazionale ratificò l'unione postale.

**Londra** 17. Il *Times* dice che Orloff consegnò a Mac-Mahon, colla decorazione di S. Andrea, una lettera dello Czar, in cui dice che desiderava da lungo tempo di dargli una testimonianza di stima, e che l'accoglienza rispettosa ricevuta dall'Imperatrice a Parigi gliene fornisce l'occasione.

**Roma** 18. La Giunta delle elezioni propone all'unanimità la convalidazione del Canizzo a Partinico, dopo una lunga difesa del deputato Guala per dimostrare la regolarità delle operazioni e l'onorabilità del candidato. La Giunta propone a maggioranza di voti l'annullamento della proclamazione del I Collegio di Torino e la proclamazione di Ferrati. Guala sostiene le ragioni di Ferrati e Colombini quelle di Favale.

**Berlino** 17. Ore 9 40 pom. Nei circoli parlamentari si efferra che l'incidente relativo alla domanda delle dimissioni da parte di Bismarck è completamente appianato. All'odierno pranzo parlamentare, che ebbe luogo presso Bismarck, assisteva pure il Principe imperiale, che conferì luogamente con Bismarck.

**Vienna** 18. Questa mattina fu dichiarato aperto il concorso nel fallimento Bolgeri. Tante case di commercio di manifatture in seta rimasero compromesse sebbene per somme non rilevanti.

**Vienna** 18. Nella odierna seduta della Camera dei deputati il ministro dell'agricoltura presentò un progetto di legge per le misure da prendersi contro la *Phylloxera*. Il ministro dell'istruzione rispose all'interpellanza circa le misure di porre ad effetto le leggi confessionali, affermando che i lavori preliminari per regolare i patronati procedono lentamente a motivo del grandioso materiale; lo stesso vale per la riforma delle Facoltà cattolico-teologiche.

Il ministro della difesa del paese rispose all'interpellanza direttagli sulla convocazione dei soldati della riserva e della milizia, osservando che i soldati della riserva vengono chiamati in primavera dopo compiuti i lavori dei campi, ed in autunno dopo i raccolti, ed i soldati della milizia occupati ai raccolti appena finiti i mesedimi.

Vennero approvate tutte le elezioni dei nuovi deputati, ad eccezione di quelle di Kolin e di Jicin, e continuata di poi la discussione sulla verifica elettorale dei deputati dell'Austria superiore e del grande possesso, e se agli usufruitori appartenenti al clero spetti il diritto elettorale. Si inseriscono a tal uopo nove oratori contro, e cinque a favore.

## Ultime.

**Berlino** 18. Nell'odierna seduta del *Reichstag*, il deputato ultramontano Windthorst propose di cancellare dal bilancio la somma stabilita per fondi segreti del Ministero degli affari esteri. Bismarck propose invece di dare un voto di fiducia al principe di Bismarck mediante la votazione dei fondi segreti, e di fatto con voti 199 contro 71, rappresentanti questi ultimi il partito del centro e quello dei democratici-socialisti, il *Reichstag* respinse tra fragorosi applausi la proposta Windthorst.

**Berlino** 18. Il principe di Bismarck ebbe ieri una lunga conferenza coll'Imperatore. Oggi fu tenuto un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'Imperatore.

## Notizie di Borsa.

BERLINO 17 dicembre  
Aziende 185.31; Azioni 139.11; Lombardie 77.38; Italiano 67.18

## PARIGI 17 dicembre

300 Francese	61.57	Azioni ferr. Romane	7267
500 Francese	99.32	Obblig. ferr. lomb. ven.	—
Banca di Francia	—	Obblig. ferr. romane	194
Rendita italiana	68.60	Azioni tabacchi	2517
Azioni ferr. lomb. ven.	287	Londra	9.34
Obbligazioni tabacchi	—	Cambio Italia	92
Obblig. ferrovia V. E.	200	inglese	—

## LONDRA 17 dicembre

Inglese	92	Canali Cavour	—
Italiano	67	Obblig.	—
Spagnuolo	18.38	Merid.	—
Turco	44.12	Hambro	—

## FIRENZE 18 dicembre

Rendita 75.55-75.50 Nazionale	1835-1833	Mobiliare	—
— Francia	110.75	Londra	27.50

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 902.

## Municipio di Bielmonte

Viene riaperto il concorso al posto di Maestra in questo Capoluogo Comunale coll'anno emolumento di L. 360.

Le istanze corredate a sensi di Legge saranno presentate a questo Ufficio Municipale entro tutto il corrente mese di dicembre.

Addì 14 dicembre 1874.

Il Sindaco  
A. DI COLLOREDO.

## ATTI GIUDIZIARI

Estratto di decreto giudiziale.  
per dichiarazione di assenza.

Bertoldi Regina, maritata Bernardis, residente in Pagnacco, presentò domanda per la legale dichiarazione di assenza di Bertoldi Giovanni fu Giuseppe di Ara di Tricesimo, al R. Tribunale Civile-correzzionale in Udine, il quale, in Camera di consiglio, nel 23 novembre p. p., deliberò che sieno assunte le opportune informazioni, incaricando, a tale fine, il sig. Pretore in Tarcento.

Tarcento, 15 dicembre 1874.

Avv. G. BARAZZUTTI.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE  
BANDO VENALE. 2Vendita di beni immobili al pubblico  
incanto.

## Si fa noto al pubblico

che ad istanza dell' signori Bortolomeo e Francesco fu Giacomo, Tomasoni costituenti la Ditta fratelli Tomasoni di qui, rappresentata in giudizio dall'avv. e procuratore dottor Giovanni Muraro pure qui residente, con domicilio eletto presso lo stesso.

## In confronto

di Cossetti-Pittoritto Rosa di Terenzano quale tutrice del condannato di lei marito Domenico fu Innocente Pittoritto, e lo stesso Domenico Pittoritto, ora nella casa di pena in Venezia, avrà luogo nella udienza pubblica del giorno 22 gennaio 1875, di questo Tribunale Civile di Udine ed alle ore 1 pom. stabilita con ordinanza 25 novembre decorso dal sig. Presidente, l'incanto per la vendita al miglior offerente degli stabili in seguito descritti, in un sol lotto, sul prezzo di L. 8265, offerte a sensi di legge dagli esproprianti, ed alle condizioni soggiunte, e ciò in seguito al preccetto 2 e 6 aprile 1874 trascritto a questo ufficio Ipoteche nel giorno 14 aprile stesso al n. 1718 registro generale d'ordine, e n. 592 registro particolare; ed in adempimento della sentenza che autorizzò l'incanto proferta da questo Tribunale nel 4 agosto anno corrente, notificata nel 20 mese stesso e nel 7 ottobre successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del preccetto nel 23 novembre decorso al n. 11702 registro gen. d'ordine.

Descrizione degli immobili  
da vendersi in mappa di Terenzano

N. 420 di pert. cens. 3.69 eguali ad are 36.90 rend. l. 7.45 confina a levante col n. 419, mezzodi strada, ponente col n. 421, e settentrione strada.

N. 504 di pert. 5.71 eguali ad are 57.10 rend. l. 11.53, confina a levante strada, mezzodi col n. 503, ponente, col n. 518 e settentrione coi n. 505, 517.

N. 807 di pert. cens. 4.30 eguali ad are 43, rendita l. 2.58 confina a levante e mezzodi strada, ponente col n. 806 settentrione col n. 808.

N. 835 di cens. pert. 5.52 eguali ad are 55.20 rendita l. 3.31 confina a levante col n. 838, mezzodi coi numeri 834, 836 ponente col n. 833 settentrione col n. 850.

N. 367 di cens. pert. 7.36 eguali ad are 73.60 rendita l. 15.07 confina a levante Strada, mezzodi col n. 366, ponente col n. 371, settentrione coi n. 368, 370 n. 1105 di cens. pert. 5.05 eguali ad are 50.50, rendita l. 10.20 confina a levante col n. 1104 mezzodi Strada, ponente col n. 1107, settentrione col n. 1106.

N. 788 di cens. pert. 31.61 eguali ad are 316.10, rend. l. 2.07, confina

a levante col n. 789, mezzodi Strada, ponente col n. 787, settentrione col n. 786.

N. 1143 di cens. pert. 4.77 eguali ad are 47.70 rend. l. 9.64, confina a levante Strada, mezzodi coi n. 1130, 40, 41, 42, ponente col n. 1350, settentrione n. 1138.

N. 1166 di cens. pert. 4.06 eguali ad are 40.60 rend. l. 11.29 confina a levante col n. 1165, mezzodi territorio di Pozzuolo, ponente e settentrione col n. 1167.

N. 1167 di cens. pert. 5.82 eguali ad are 58.20 rend. l. 16.18, confina a levante col n. 1116, mezzodi territorio di Pozzuolo, ponente coi numeri 1168, 1169 settentrione n. 352.

N. 423 di cens. pert. 1.85 eguali ad are 18.50 rend. l. 1.11 confina a levante n. 421 mezzodi e settentrione Strada, ponente n. 424.

N. 790 di cens. pert. 0.98 eguali ad are 9.80 rend. l. 0.59 confina a levante n. 794, mezzodi n. 786, ponente col n. 784 settentrione n. 791.

N. 231 di cens. pert. 3.34 eguali ad are 33.40 rend. l. 57.60 confina a levante n. 827, mezzodi n. 232, 233, 828, ponente Strada e settentrione coi n. 386, 230, 384.

N. 828 b di cens. pert. 1.08 eguali ad are 10.80 rend. l. 3.01 confina a levante n. 826, mezzodi coi n. 236, 829, ponente col n. 235, settentrione coi n. 233, 231, 827.

N. 216 di cens. pert. 3.80 eguali ad are 38. rend. l. 2.28 confina a levante col n. 1258, mezzodi n. 218, ponente n. 215 settentrione strada.

N. 331 di cens. pert. 4.63 eguali ad are 46.30 rend. l. 6.20, confina a levante n. 332, mezzodi e settentrione strada, ponente n. 330.

N. 548 di cens. pert. 3.01 eguali ad are 30.10 rend. l. 2.41 confina a levante col n. 549, mezzodi n. 538, ponente col n. 541, settentrione col n. 542.

N. 593 di cens. pert. 2.48 eguali ad are 24.80, rend. l. 5.01, confina a levante n. 592, mezzodi n. 591, ponente n. 594, settentrione n. 1282.

N. 728 di cens. pert. 3.45 eguali ad are 34.50, rendita l. 4.17 confina a levante n. 729, mezzodi col n. 734, ponente col n. 1188, settentrione col n. 733.

N. 787 di cens. pert. 3.23 eguali ad are 32.30 rend. l. 1.94 confina a levante col n. 788, mezzodi n. 1362 ponente e settentrione n. 786.

N. 858 di cens. pert. 3.03 eguali ad are 30.30 rend. l. 1.82, confina a levante col n. 859, mezzodi n. 856, ponente n. 857, settentrione n. 1306.

N. 598 di cens. pert. 23.03 eguali ad are 230.30 rend. l. 64.62, confina a levante n. 594, mezzodi coi n. 595, 596, 597 ponente n. 599, settentrione n. 1281.

N. 803 di cens. pert. 25.50 eguali ad are 255, rend. l. 16.30 confina a levante col n. 804, mezzodi Strada, ponente n. 801, settentrione col n. 802.

N. 805 di cens. pert. 8.26 eguali ad are 82.60 rend. l. 4.96, confina a levante n. 806, mezzodi Strada, ponente n. 804, settentrione n. 802.

N. 806 di cens. pert. 8.24 eguali ad are 82.40 rend. l. 4.95, confina a levante n. 807 mezzodi Strada, ponente il n. 805, settentrione n. 808.

N. 843 di cens. pert. 4.62 eguali ad are 46.20 rend. l. 3.23, confina a levante n. 844, mezzodi coi n. 841, 842, ponente n. 839, settentrione n. 850.

N. 875 di cens. pert. 4.60 eguali ad are 46, rend. l. 2.76 confina a levante col n. 877 mezzodi n. 876, ponente Strada, settentrione n. 874.

N. 891 di cens. pert. 7.12 eguali ad are 71.20 rend. l. 14.31 confina a tutti i lati col n. 892.

N. 898 di cens. pert. 10.64 eguali ad are 106.40 rend. l. 12.87 confina a levante n. 895, 899, 903 mezzodi n. 897, ponente Strada, settentrione n. 900.

N. 899 di cens. pert. 4.44 eguali ad are 44.40 rend. l. 6.35 confina a levante Strada, mezzodi col n. 895, ponente n. 898 settentrione n. 903.

N. 1000 di cens. pert. 4, eguali ad are 40, rend. l. 4.84 confina a levante Strada, mezzodi territorio di Cagnacco, ponente col n. 1001, settentrione n. 999.

N. 1046 di cens. pert. 4.55 eguali ad are 45.50 rendita l. 2.73, confina

a levante n. 1044, 1045 mezzodi coi n. 1049, ponente col n. 1047, 1048 settentrione col n. 1023.

N. 1105 di cens. pert. 6.80 eguali ad are 68, rend. l. 18.90, confina a levante n. 174, mezzodi territorio di Sammardenchia, ponente coi n. 1166, 1167 settentrione col n. 351.

N. 212 di cens. pert. 0.30 eguali ad are 63, rend. l. 4.58, confina a levante n. 213, mezzodi n. 224, ponente n. 211, settentrione Strada.

N. 354 di cens. pert. 2.02 eguali ad are 20.20 rend. l. 5.62 confina a levante e mezzodi Strada, ponente e settentrione n. 355.

N. 355 di cens. pert. 3.64 eguali ad are 36.40 rend. l. 10.92 confina a levante col n. 364, mezzodi n. 1170, 355, 1171, ponente n. 356, settentrione Strada.

N. 388 di cens. pert. 9.73 eguali ad are 97.30 rend. l. 27.85 confina a levante territorio di Pozzuolo, mezzodi n. 281, ponente coi n. 1170, 355, settentrione Strada.

N. 431 di cens. pert. 3.63 eguali ad are 36.30 rend. l. 4.39 confina a levante coi n. 435, 436, 437, 438, mezzodi col n. 433 ponente e settentrione Strada e n. 1320.

N. 511 di cens. pert. 3.87 eguali ad are 38.70 rend. l. 8.42, confina a levante, ponente e settentrione Strada, mezzodi coi n. 510, 512.

N. 892 di cens. pert. 2.49 eguali ad are 24.90 rend. l. 5.03 confina a levante col n. 916, mezzodi n. 891, ponente coi n. 1206, 893.

N. 362 di cens. pert. 5.66 eguali ad are 56.60, rend. l. 15.86 confina a levante strada, mezzodi col n. 361, ponente n. 453, settentrione n. 363.

N. 948 di cens. pert. 3.10 eguali ad are 31, rend. l. 3.75 confina a levante n. 950, mezzodi strada, ponente n. 941, settentrione n. 941.

## In mappa di Zugliano.

N. 279 di cens. pert. 1.29 eguali ad are 12.90 rend. l. 2.33 confina a levante col n. 271, mezzodi torrente Cormor, ponente n. 283, settentrione col n. 278.

N. 822 di cens. pert. 4.32 eguali ad are 43.20 rend. l. 2.59, confina a levante mezzodi col n. 821 ponente coi n. 823, 824 settentrione torrente Cormor.

N. 242 di cens. pert. 6.06 eguali ad are 60.60, rend. l. 7.35 confina a levante n. 241, mezzodi n. 238, ponente n. 243, settentrione n. 502.

N. 511 di cens. pert. 2.81 eguali ad are 28.10 rend. l. 3.72 confina a levante n. 505, mezzodi n. 506, ponente territorio di Basandella, settentrione torrente Cormor.

N. 813 di cens. pert. 3.36 eguali ad are 33.60 rend. l. 2.02 confina a levante col n. 539, mezzodi territorio di Basandella, ponente n. 939, settentrione n. 1281.

N. 826 di cens. pert. 4.02 eguali ad are 40.20 rend. l. 7.84 confina a levante col n. 823, mezzodi n. 827, ponente n. 829, settentrione n. 825.

N. 510 di cens. pert. 5.03 eguali ad are 50.30 rend. l. 13.13 confina a levante, ponente e settentrione territorio di Basandella, mezzodi n. 509.

N. 851 di cens. pert. 3.82 eguali ad are 38.20 rend. l. 10.77 confina a levante col n. 850 mezzodi territorio di Campoformido, ponente n. 852, settentrione n. 1121.

N. 852 di cens. pert. 3.32 eguali ad are 33.20 rend. l. 8.67 confina a levante territorio di Campoformido, mezzodi col n. 851, ponente n. 853, settentrione n. 1121.

N. 455 di cens. pert. 0.97 eguali ad are 9.70 rend. l. 0.89 confina a levante torrente Cormor, mezzodi col n. 454, ponente n. 450, settentrione strada.

N. 450 di cens. pert. 4.17 eguali ad are 41.70 rend. l. 8.31 confina a levante n. 455 mezzodi n. 451, ponente strada, settentrione n. 449.

N. 733 di cens. pert. 10.14 eguali ad are 101.40 rend. l. 9.33 confina a levante n. 735, mezzodi n. 736, ponente n. 797, settentrione n. 734.

## In mappa di Risano.

N. 332 di cens. pert. 6.06 pari ad are 60.60 rend. l. 12.42 confina a levante col n. 333, mezzodi n. 629, ponente n. 310, settentrione strada.

N. 387 di cens. pert. 1.90 pari ad are 19 rend. l. 5.51 confina a levante

n. 386, mezzodi n. 528, ponente n. 388 settentrione col n. 383.

Il tributo erariale complessivo per tutti i premessi fondi è di L. 137.75.

L'incanto avrà luogo alle seguenti